

Canosa di Puglia - Anno XXXIII n.1 - Gennaio/Febbraio 2024

il

Campanile

33 ANNI
CON VOI!

Periodico di informazione e cultura

L'EREDITA'

Mario MANGIONE

pag. 2

LA PACE INCOMINCIA CON IL RISPETTO DELLA VITA, DI OGNI VITA

Mons. Luigi MANSI

pag. 3

"FIDUCIA SUPPLICANS"

Si critica
ciò che non
si conosce
(Papa
Francesco)

don Felice BACCO

pag. 4

INAUGURA- ZIONE DEL "MUSEO DEI VESCOVI"

Sandro Sardella

pag. 18

INSERTO
SULLA
CROCIFISSIONE
SCOPERTA
IN CATTEDRALE



BUONA FESTA PATRONALE AI CANOSINI VICINI E LONTANI

MONS. MIGLIORE, BENVENUTO A CANOSA

Torna nella nostra città, a vent'anni dalla sua prima visita, Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Celestino Migliore, Arcivescovo Titolare della Diocesi di Canosa, una delle Diocesi più antiche della Puglia. "Titolare" significa che Canosa, pur facendo parte giuridicamente e pastoralmente della Diocesi di Andria, il titolo è stato attribuito ad un Vescovo che, in questo caso, svolge il suo ministero come Nunzio Apostolico della Santa Sede.

Mons. Migliore fu ordinato il 6 gennaio del 2003 da Giovanni Paolo II nella Basilica di San Pietro. Scelse egli stesso il titolo di Arcivescovo di Canosa e, in occasione della sua Ordinazione Episcopale, invitò a Roma il Sindaco Francesco Ventola, il Parroco della Cattedrale, don Felice Bacco, don Lello Iacobone, il Presidente del Consiglio Comunale, Gennaro Caracciolo, accompagnati da un gruppo di giovani.

Mons. Migliore è stato Osservatore Permanente della Santa Sede presso l'O.N.U., Nunzio Apostolico in Polonia, in Russia e ora, da qualche anno, in Francia. L'anno della sua ordinazione episcopale, il 9 febbraio venne la prima volta a Canosa per la Festa Patronale. Il 6 giugno del 2015 partecipò a Torino alla Festa di San Sabino, celebrando nella Basilica

Maria Ausiliatrice e guidando il pellegrinaggio nel Duomo di Torino, dove è custodita la Sacra Sindone.

A Sua Eccellenza Mons. Migliore giunga il fervido e gioioso saluto della Comunità di Canosa unito alla sincera gratitudine per la sua presenza in occasione della nostra Festa Patronale.



Roma, 2003. Mons. Migliore con F. Ventola, G. Caracciolo e don Felice

L'EREDITA'

di Mario MANGIONE

Il ricordo del santo vescovo Sabino, che la nostra città rinnova due volte ogni anno da oltre quindici secoli, da qualche tempo non rappresenta soltanto un atto di devozione religiosa professata da una popolazione che rimane fedele alla figura di un illustre "conterraneo" il quale seppe testimoniare il Vangelo durante la sua lunga vita terrena, ma che, pur nella pluralità dei gravosi compiti affidatigli "all'estero" in un periodo difficile, tanto e forse maggiore dei giorni che stiamo vivendo, non dimenticò mai di prendersi cura della sua città di origine. Gli ulteriori studi e le ricerche sul campo in questi ultimi anni sono serviti a riscoprire, ad arricchire e a dare concreta dimostrazione dell'opera di trasformazione del volto urbanistico di Canosa, dietro suo impulso, che negli anni e nei secoli successivi, avrebbe subito stravolgimenti i cui esiti sono ancora visibili nel tessuto della città di oggi. Ciò che rimane di quegli anni di antichi splendori culturali, politici, economici, religiosi, è testimoniato da una ricchezza di reperti "esportati" in tanti importanti musei, dai resti di edifici e monumenti riportati alla luce in diverse campagne di scavo, ma anche dalla

certezza che molto resta ancora da raccontare, anche se molto altro non potrà essere più narrato perché distrutto da improvvise e reiterate azioni costruttive che ignoravano o eludevano i necessari controlli, avidi e illeciti arricchimenti di compravendite e decisioni politiche, a dir poco, distratte e improvvisate. Tempi lontani, quelli vissuti a lungo dal nostro Vescovo, altri modi per cambiare, in meglio o in peggio, la dimensione, l'architettura, la fisionomia di una città!

Questa breve digressione, che può apparire alquanto slegata rispetto ad un tema di questi ultimissimi anni, non originale in sé, ma molto importante e innovativo nella pratica attuativa, serve a introdurre quella che viene definita come "RIGENERAZIONE URBANA". L'Unione Europea, attraverso uno strumento finanziario di inedita efficacia, da qualche anno, a favore degli Stati che ne fanno parte, sta promuovendo i Piani di Ripresa e Resilienza Nazionale, uno dei quali serve, appunto, attraverso interventi di recupero, a tutelare la sostenibilità ambientale e la qualità della vita degli abitanti.

Non ci vuole particolare attenzione per scoprire i tanti lavori ricostruttivi

che sono stati avviati in diverse parti di Canosa e che ci restituiranno spazi e ambienti che dovranno essere conservati, correttamente fruiti, ammirati, protetti. Per questa ragione, la RIGENERAZIONE URBANA, come è stato già spiegato più volte, "non deve solo favorire la trasformazione fisico-spaziale del territorio, ma deve contribuire anche al miglioramento del contesto sociale e ambientale", con l'indispensabile coinvolgimento di tutte le componenti sociali, a partire da ogni singolo cittadino. Ci permettiamo di aggiungere e sperare che la qualità dei lavori e dei materiali sia tale da resistere "all'inghiera del tempo".

Certamente, non basteranno i progetti in cantiere a rendere più sostenibile la nostra città, ma ciò che verrà realizzato costituisce una indispensabile missione sociale affidata ad ogni abitante. È questa la chiamata di un'intera popolazione, che non può e non deve più delegare ad altri il fondamentale compito di rispettare e far rispettare il luogo in cui è ancora conservato ciò che rimane dell'eredità del suo lungo passato, ma che deve dimostrare di possedere l'orgogliosa visione di esserne convinta protagonista.

46^A GIORNATA PER LA VITA

4 FEBBRAIO 2024

La forza della vita
ci sorprende

*"Quale vantaggio c'è che l'uomo
guadagni il mondo intero
e perda la sua vita?" (Mc 8,36)*



La parola del Vescovo

LA PACE INCOMINCIA CON IL RISPETTO DELLA VITA, DI OGNI VITA

Ogni anno la Chiesa italiana celebra la "Giornata della vita" il 2 febbraio. Vorrei fermare la mia attenzione e quella dei lettori su un passaggio del discorso che Papa Francesco ha tenuto l'8 gennaio ai rappresentanti del Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede per il rituale incontro dello scambio degli auguri per il nuovo anno. Trattandosi dei rappresentanti dei governi di tutto il mondo, ogni anno questo discorso è curato dal Papa con grande attenzione per tutte le problematiche più urgenti nelle quali si dibatte l'umanità intera. Mi riferisco a quel passaggio in cui il Papa afferma che *"la via della pace esige il rispetto della vita, di ogni vita umana, a partire da quella del nascituro nel grembo della madre, che non può essere soppressa, né diventare oggetto di mercimonio"*. Al riguardo, volendo andare alla concretezza dei problemi che riguardano questo tema in questa stagione della storia, il Papa afferma: *"ritengo deprecabile la pratica della cosiddetta maternità surrogata, che lede gravemente la dignità della donna e del figlio"*.

Il Papa spiega il perché di questo giudizio così severo. È perché questa pratica, che purtroppo si va diffondendo in tante parti del mondo, è fondata sullo sfruttamento di una situazione di necessità materiale della madre. Dice il Papa: *"Un bambino è sempre un dono e mai l'oggetto di un contratto"*. Egli dunque auspica che ci sia *"un chiaro impegno di tutta la Comunità internazionale per proibire a livello universale tale pratica"*. Egli, facendosi voce di chi non ha voce, chiede ai governanti di tutti gli stati che la vita umana, in ogni momento della sua esistenza, debba essere sempre preservata, difesa e tutelata. E invece, con il Papa, siamo costretti a constatare con grande rammarico, soprattutto in occidente, il persistente diffondersi di una cultura della morte, che, in nome di una finta pietà, scarta bambini, anziani e malati, scarta cioè, tutte quelle categorie che caratterizzano la parte debole e perciò fragile della stessa umanità intera.

Inutile aggiungere che noi cristiani siamo col Papa, anzi, per esser ancor più precisi, siamo col Vangelo, il Vangelo della vita e del rispetto di ogni vita, sempre, senza eccezione alcuna. Un invito, perciò, a quanti leggono queste righe, di fermarci a riflettere con grande attenzione e serietà su tutte le problematiche connesse con questo tema così delicato e importante.

IL GIORNO DELLA MEMORIA

Il 27 gennaio di ogni anno, da ventiquattro anni, l'Italia si raccoglie nel GIORNO DELLA MEMORIA ricordando e pregando per coloro che furono vittime innocenti nei campi di concentramento nazisti. Il 27 gennaio del 1945 venne liberato dalle truppe sovietiche il campo di concentramento di Auschwitz ponendo fine all'Olocausto. I morti - bambini, donne, uomini, anziani - erano ebrei, civili e prigionieri sovietici, polacchi, italiani, serbi, persone disabili, Rom, Testimoni di Geova, oppositori politici, omosessuali.

Non avremmo voluto ricordare in questo giorno tutto l'odio che arma ancora la cieca e spietata violenza in tante parti della Terra, procurando ancora morti, lutti, sofferenze. Le madri e i padri ucraini piangono la morte dei loro cari, come le madri e i padri russi, come le madri e i padri di ogni altra parte del mondo. Viene da pensare che l'umanità non riuscirà mai a costruire un futuro in cui ci si possa sentire fratelli nella pace, senza che Caino continui ad armare la sua mano per uccidere il proprio fratello.

Cicerone, nel De Oratore, scriveva *"Historia vero testis temporum, lux veritatis, vita memoriae, magistra vitae, nuntia vetustatis"*. "La storia in verità è testimone dei tempi, luce della verità, vita della memoria, maestra di vita, messaggera dell'antichità."

Ricordare è importante, pregare è riconoscere un Creatore e di essere Sue creature. Manca il perdono, non ne siamo ancora capaci.

La Redazione

“FIDUCIA SUPPLICANS”

Si critica ciò che non si conosce (Papa Francesco)

don Felice BACCO

Ultimamente si fa un gran parlare di Papa Francesco e di alcuni suoi recenti pronunciamenti su “temi sensibili” che hanno da sempre determinato un vivace dibattito, sia all’interno delle Chiesa, che nella società civile. I giornali, i talk show e i social continuamente dedicano articoli e trasmissioni in modo particolare su due tematiche: il senso pastorale delle benedizioni degli omosessuali e delle coppie irregolari, rese possibili con il documento **Fiducia supplicans**

per vivere la vita cristiana, anche attraverso la lettura dei Documenti Ufficiali della Chiesa. Personalmente, penso che oggi, e lo sarà anche per il futuro, **il vero problema dei cristiani sia proprio quello della formazione**, che purtroppo è venuta a mancare negli anni successivi al Concilio, ritenendo non necessaria la conoscenza dei tanti Documenti e insegnamenti pronunciati dal Magistero in questi anni. Il Concilio Vaticano II, considerato come una vera

dalla logica secondo cui il **“si è fatto sempre così”** diventa garanzia di ortodossia, ma con umiltà e impegno cercano di comprendere l’orientamento dell’insegnamento pastorale del Magistero, condividendo l’ansia pastorale di incarnare nell’oggi del mondo gli insegnamenti della Parola di Dio. Probabilmente, a questo atteggiamento piuttosto diffuso si riferiva Papa Francesco quando, nell’intervista rilasciata alla trasmissione televisiva “Che tempo che fa” (il 14 gennaio), rispondendo alla domanda se si sentiva un po’ solo in questo momento, ha risposto: **“C’è un prezzo di solitudine da pagare, in quanto a volte le decisioni non sono accettate, ma spesso accade questo perché non si conosce ciò che si critica”**. Il giorno prima, nell’incontro con i sacerdoti della Diocesi di Roma, aveva affermato: **“Quando si affrontano certi temi, ci possono essere reazioni giustificabili, ma tutto si risolve con il dialogo, con il confronto. Se uno non capisce, che tiri fuori la questione”**. Purtroppo, si parla spesso di temi e argomenti che non si conoscono, o si rifiutano aprioristicamente insegnamenti maturati dopo un percorso di riflessione teologica e da un cammino pastorale che la Chiesa ha fatto nel tempo: penso, per esempio, a tutta la problematica e agli sviluppi pastorali legati alle ultime dichiarazioni sulle **benedizioni delle persone omosessuali**.

L’intenzione del provvedimento è quello di far comprendere che nessuno può essere rifiutato dalla Chiesa, nessuno può essere escluso dalla misericordia e dall’amore di Dio, che non ci abbandona mai, malgrado le nostre fragilità. Una **“benedizione”** è altro rispetto al **“sacramento”** e ai **“sacramenti”**! Precisa mons. Zuppi, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, in una intervista, su *Fiducia supplicans*: **“Non amplia il concetto di matrimonio... ma si pone nell’orizzonte della misericordia, dello sguardo amorevole della Chiesa su tutti i figli di Dio... non si**



del Dicastero della Dottrina della Fede, pubblicato alla fine dello scorso anno e controfirmato da Papa Francesco; la visione del Papa circa la sessualità coniugale, del corpo e del piacere, proposta nelle catechesi del mercoledì.

Ci sono frange di cattolici, definiti **“tradizionalisti”**, che gridano allo scandalo, altri che tirano un sospiro di sollievo, pensando che finalmente si respira aria nuova nel magistero della Chiesa, in sintonia con gli insegnamenti conciliari e postconciliari purtroppo ignorati e disattesi. Non mancano neanche coloro che rimangono disorientati, incapaci di esprimere convinzioni personali su argomenti così delicati e complessi, avendo sottovalutato l’importanza della formazione permanente

e propria “primavera” per la Chiesa, è rimasto sconosciuto a tanti, i quali pensano che la vita cristiana non abbia bisogno di continua ricerca, riflessione, approfondimento. Soprattutto le quattro **Costituzioni del Concilio Vaticano II**, sia pure tra ampi approfondimenti e prudenti limitazioni, costituirono una vera apertura della Chiesa verso la modernità: non rottura con la tradizione, con l’insegnamento costante della Chiesa, ma, nella linea della continuità, apertura al mondo con la sua evoluzione e le sue problematiche, saldando fedeltà e verità di fede alla luce della Parola di Dio.

Il vero problema della Chiesa oggi è quello di formare cristiani, adulti nella fede, che non si lasciano imprigionare

È COSA NOSTRA ovvero GHE PENSI MI!

Partiamo subito da pochi dati, che servono a introdurre un tema che l'attuale maggioranza politica del nostro Paese, ad insoliti quanto rapidi passi, sta inserendo in una legge costituzionale per la quale, comunque, serviranno diversi passaggi per la definitiva approvazione, non ultimo e non da

to campo e per tutti i settori in cui dovrebbe valere questa autonomia differenziata, proviamo a dare soltanto qualche dato, fornito dall'Osservatorio Gimbe, e che riguarda uno dei settori, cioè la Sanità.

Il Servizio Sanitario Nazionale fu istituito con la Legge 883 del 23/12/1978 e mutava radicalmente l'organizzazione sanitaria nel nostro Paese. Erano e sono previsti tre livelli di intervento: lo Stato, le Regioni, gli Enti locali. La nuova istituzione si basava su tre principi: universalità, uguaglianza, equità. In dieci anni sono stati chiusi 111 ospedali, salvo aggiornamenti per eccesso, tra i quali quelli di Canosa di Puglia, Minervino e Spinazzola pur con qualche successiva compensazione molto parziale, e tagliati circa 37mila posti letto; sono venuti a mancare oltre 29mila professionisti. Il tutto con una pandemia che ha provocato circa 200mila decessi.

A fronte di questi pochi dati, delle domande più semplici che ne possono derivare, ne vogliamo proporre solo due, che, eventualmente, potrebbero valere come esempio per un metodo di lavoro e programmazione efficace.

La prima riguarda gli ospedali chiusi. Si comprendono tutte le ragioni che erano a monte di tale decisione, ma, tenendo conto dei tempi lunghissimi che sarebbero intercorsi fino all'apertura e la piena utilizzazione dei nuovi nosocomi, non si poteva e doveva pensare di lasciar funzionare quelli destinati alla chiusura fino alla completa consegna dei nuovi? Verrebbe da dire: "Elementare, Watson!"

La seconda riguarda la mancanza del personale sanitario. Dando per scontato che l'emorragia del personale doveva essere prevista, perché si è continuato e si continua a proporre il numero chiuso per l'accesso alla Facoltà di Medicina, dove test d'ingresso parzialmente cervelletti bloccano comunque le attese di molti giovani? Perché non ampliare, o addirittura abolire i test, lavorando piuttosto sul percorso universitario, fermando in corso di studi coloro che non riescono a superare un certo numero di esami in tempi ragionevolmente prefissati? Verrebbe da dire: "Adelante Pedro, con juicio si puedes!"

La Redazione



Corso San Sabino

sottovalutare, da sottoporre eventualmente a referendum. Ci riferiamo alla cosiddetta AUTONOMIA DIFFERENZIATA. Da qualche settimana, intorno a questo argomento, sono praticamente mobilitati tutti i mezzi d'informazione e arruolata un'ampia schiera di esperti che, pro e contro, dovrebbero consentire agli ascoltatori cittadini di comporre consapevolmente una propria opinione.

Per giustificare le successive riflessioni, che per ragioni di spazio non ci consentono una ricerca e un'analisi a tut-

benedice l'unione, ma gli omosessuali". Perché si realizzi il sacramento del matrimonio, è fondamentale la complementarità tra l'uomo e la donna, nella loro diversità. Questa complementarità non è solo fisica, ma coinvolge intimamente l'uomo e la donna, in ogni loro dimensione, nella loro mascolinità e femminilità. Meravigliarsi del fatto che il Papa, nella catechesi di mercoledì 17 gennaio, abbia parlato del **piacere sessuale** come **"dono di Dio"** e del valore positivo della sessualità umana, significa ignorare tutto ciò che, a partire dalla **Gaudium et Spes**, passando per la En-

ciclica **Humanae Vitae** di **Paolo VI** e le straordinarie **catechesi del mercoledì di Giovanni Paolo II** sulla corporeità, è stato insegnato dalla Chiesa sull'amore coniugale in questi ultimi settant'anni. Anche la **"castità coniugale"** ha un suo significato: non guardare mai l'altro esclusivamente come oggetto di piacere e di possesso, riducendo la sessualità a pura genitalità, quindi a pornografia. La sessualità è donazione e accoglienza di tutta la persona dell'altro, in ogni sua dimensione: fisica, istintiva, affettiva, emotiva, spirituale...!

Purtroppo, c'è chi pensa che la Chiesa

sia rimasta ancora alla concezione preconciliare del matrimonio e dell'amore coniugale **"ordinati alla procreazione ed educazione della prole"**. Ecco perché, come affermavo sin dall'inizio, la causa principale delle reazioni che si sono avute dentro e fuori la Chiesa, vanno ricercate nella non conoscenza di tutto il cammino teologico e pastorale fatto dopo il Concilio. Il vero problema riguarda la formazione dei cristiani e la comunicazione per coloro che non lo sono, "per e con" i quali si devono progettare ulteriori percorsi formativi di vita più adulta e responsabilità.

CONCERTO di NATALE della POLIFONICA CATTEDRALE S. SABINO XXVI EDIZIONE

Anche quest'anno il Concerto di Natale in Basilica, organizzato dalla Cattedrale di Canosa e la direzione artistica del Maestro Salvatore Sica, non ha deluso le attese. È stato

le San Sabino", oltre a svolgere la sua professione di docente al Conservatorio di Bari, di compositore e direttore d'orchestra. L'idea, che ha sempre accompagnato l'impegno della Corale e le atti-

buto per la crescita culturale e sociale della città. Nelle passate edizioni questo Concerto ha visto la partecipazione di artisti di prestigio, tra i quali Aida Cooper, Mario Rosini, Serena Brancale, Christal White, Denise Jannah, Linda, Paola Cecchi, Gianni Proietti Modi. Quello realizzato quest'anno ha inteso offrire un messaggio di speranza, di gioia e di pace in un periodo particolarmente difficile, segnato da conflitti tra diversi Stati, violenze contro le donne e le persone, creando un senso di sfiducia generale.

Il Concerto ha visto la partecipazione dell'Orchestra Sinfonica NUOVI SPAZI SONORI, del soprano Anna Maria Stella Pansini, del mezzosoprano Badrya Razam, del baritono Carlo Sgura; alla tromba solista: Antonio Carretta.

Grande è stato il lavoro di preparazione, che ha visto il coinvolgimento dei maestri del Coro Salvatore Sica e Maria Rosaria Catalano, i maestri collaboratori Franco Sisti e Antonio Piccialli.

All'inizio del Concerto, il Vescovo della Diocesi di Andria, Mons. Luigi Mansi, ha rivolto al numerosissimo pubblico presente gli auguri di Santo Natale e affidato un pensiero sulla delicata situazione che vede conflitti

uno dei Concerti più belli realizzati nel periodo natalizio. La cattedrale era strapiena di attenti ascoltatori che, anche quest'anno, non hanno voluto mancare all'appuntamento del Concerto con la suggestiva musica che ha proposto, quest'anno più che mai, grazie ad un repertorio di canti e musiche in perfetta sintonia con la tradizione, ma aperta al nuovo, ai compositori contemporanei grazie alle straordinarie rielaborazioni del Maestro Sica. Un Concerto fine, elegante, di grande impatto emotivo, sempre coinvolgente e, soprattutto in certi momenti, di grande spiritualità.

Il Concerto di "Natale in Basilica" nasce nel 1996 per volontà di Mons. Felice Bacco, parroco della Cattedrale di Canosa e grazie alla illuminata direzione di Salvatore Sica, che guida sin dal suo nascere la "Polifonica Cattedra-

lità organizzate in questi anni, è sempre stata quella di offrire il proprio contri-



COMUNITA' IN CAMMINO

don Nicola CAPUTO



Oratorio

Nella nostra parrocchia proseguono le attività per bambini e ragazzi, che vedono coinvolte anche numerose famiglie. L'Oratorio invernale propone iniziative ludico-ricreative e formative che favoriscono lo stare insieme, non sempre scontato ai nostri giorni. Anche la bellissima realtà del "Gruppo Amici", formata da ragazzi diversamente abili, è al centro delle nostre attenzioni, in un cammino di continua inclusione. Dopo le festività natalizie, guardiamo già alla Quaresima e alla Pasqua, passando per la festa del nostro amato patrono San Sabino, molto sentita da noi canosini, e il carnevale, momento atteso soprattutto dai più piccoli. Per loro e per i ragazzi sono stati organizzati due momenti di festa con pentolaccia, il 12 e il 13 febbraio; anche le famiglie vivranno un momento di sano divertimento. Non mancheranno proiezioni di film e momenti di catechesi, che ci accompagneranno verso il tempo forte della Quaresima. La parrocchia mette in campo le forze di cui dispone per donare un momento di svago, un sorriso, un'opportunità per stare insieme e condividere le proprie esperienze di vita. In una società che offre "tutto", paradossalmente mancano i semplici momenti che ci aiutano a gustare il sapore dei piccoli gesti della vita quotidiana. La Comunità trova nell'Eucaristia la sua unità e si riscopre famiglia. Come ci invita il Sinodo, continuiamo a camminare insieme per il bene e la crescita di tutti.

e violenze in diverse parti del mondo, augurando che "con l'aiuto di Dio, si ritrovino le ragioni e la forza di ritornare ad una pacifica convivenza e collaborazione tra i popoli". L'evento, presentato dalla giornalista Marilena Farinola, è stato trasmesso in diretta su TeleDehon, grazie alla disponibilità del direttore, padre Francesco Mazzotta.

Mons. Felice Bacco, nel suo intervento alla fine del Concerto, ha sottolineato la bellezza della musica e, in modo particolare, di alcuni canti della tradizione natalizia e di quanto sia fuori luogo una tendenza ad eliminare, da parte di una certa pseudo-cultura, i riferimenti alla nascita di Gesù a Betlemme, alla Natività, al Presepe. "Essere inclusivi non significa perdere la propria identità e i nostri riferimenti alla religione e alla fede cristiana, alla storia e alle tradizioni del nostro Paese. Bisogna essere inclusivi, rispettando l'identità di ogni religione, in una prospettiva di "convivialità delle differenze", come sosteneva il Vescovo Mons. Tonino Bello. Il Presepe evoca valori universali e sempre attuali come la semplicità, la pace, la solidarietà ... e tutti sappiamo quanto oggi abbiamo bisogno di tornare a questo patrimonio di insegnamenti". Il Concerto è stato poi riproposto a Corato, il 30 dicembre, nella splendida cornice del Teatro Comunale, per iniziativa del Rotary di Corato. Unanimesi i consensi espressi dal folto pubblico presente, registrando il sold-out: il ricavato del Concerto è andato in beneficenza.

La Redazione



L'intervento del Vescovo

PAOLO PINNELLI, CAVALIERE AL MERITO DELLA REPUBBLICA ITALIANA

di Bartolo CARBONE

Una prestigiosa e meritata benemerenda è giunta dalla più alta carica dello Stato, su proposta della Presidenza del Consiglio dei Ministri, a **Paolo Pinnelli**, classe 1962, canosino doc, giornalista professionista de "La Gazzetta del



Dott.ssa Rossana Riflesso, Paolo Pinnelli e consorte

Mezzogiorno". In data 2 giugno 2023, a **Paolo Pinnelli** è stata conferita l'onorificenza di **Cavaliere dell'Ordine «Al Merito della Repubblica Italiana»** dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. L'**Onorificenza al Merito della Repubblica Italiana (OMRI)**, che è la più alta onorificenza concessa dal Capo dello Stato, è stata istituita con la legge 3 marzo 1951 n. 178 (G.U. n. 73 del 30 marzo 1951). L'OMRI è il primo fra gli Ordini nazionali destinato

a "ricompensare benemerende acquisite verso la Nazione nel campo delle lettere, delle arti, dell'economia e nel disimpegno di pubbliche cariche e di attività svolte a fini sociali, filantropici ed umanitari, nonché per lunghi e segnalati servizi nelle carriere civili e militari". Dello storico quotidiano pugliese, **Paolo Pinnelli** è stato dapprima corrispondente (dal 1989) poi anche redattore (dal 1994). Ha collaborato anche con numerose testate nazionali. Per anni "specialista" di cronaca (sportiva, nera, giudiziaria) per La Gazzetta del Mezzogiorno, ha curato anche numerosi servizi giornalistici di economia, agricoltura, turismo, tradizioni e archeologia. Appassionato cultore di storia e tradizioni locali, Paolo Pinnelli è autore di alcuni saggi allegati agli atti ufficiali del Comune di Canosa. Ha collaborato e curato la presentazione di numerose pubblicazioni di autori locali ed è presidente vicario del "Comitato spontaneo per la memoria della strage del 6 novembre 1943" di Canosa di Puglia; per questo evento, su richiesta dell'Amministrazione comunale di Canosa, ha curato, a titolo gratuito, la relazione ufficiale per la richiesta di assegnazione della medaglia al valor militare per le vittime del bombardamento. Nel 2020 ha pubblicato il suo primo libro intitolato "**Canosa si racconta**" (2000 copie andate esaurite in breve tempo), donando, con atto notarile, tutti i diritti alla **Fondazione Archeologica Canosina**, e promuovendo, sempre a titolo gratuito, la diffusione della pubblicazione, con presentazioni particolarmente originali, ad associazioni e soprattutto nelle scuole

PREMIO DIOMEDE

XXV EDIZIONE

Regolamento generale di partecipazione

Art. 1 Il Comitato "Premio Diomede", d'intesa con il Comune di Canosa di Puglia, organizza la XXV Edizione del "Premio Diomede". Con esso si vuole dare lustro e risonanza ai personaggi di origine pugliese per nascita, discendenza entro il 2° grado di parentela in linea diretta che si sono distinti per la loro opera meritoria in campo economico, scientifico, sociale, culturale, artistico e sportivo. Altresì con esso si vuole premiare il personaggio pugliese che ha prodotto, con la sua opera, una ricaduta positiva sulla conoscenza e valorizzazione del territorio.

Art. 2 Il Premio si articola in cinque sezioni:

A - **Canusium**: al personaggio vivente, originario o da sempre residente a Canosa;

B - **Aufidus**: al personaggio vivente di origine pugliese;

C - **Alla Memoria**: al personaggio non più in vita, canosino o di origine pugliese;

Premio Speciale: attribuito dal Comitato, a suo insindacabile giudizio al personaggio che si è distinto per la sua opera meritoria nei campi relativi all'art.1.

Premio Giovani: riconoscimento attribuito dal Comitato a giovani che si sono particolarmente distinti nei campi di cui all'art. 1 anche su segnalazione di cittadini ed/o Enti pubblici o privati non a scopo di lucro.

Art. 3 Il personaggio di cui alle sezioni A,B,C viene individuato attraverso segnalazioni fatte da Enti pubblici o privati che non hanno finalità lucrative (Associazioni, Fondazioni, Comitati, Scuole, Università, Enti territoriali, Parrocchie, altri).

Anche il singolo cittadino può esprimere proprie segnalazioni allegando gli estremi di un documento di riconoscimento.

Art. 4 Si potrà esprimere con apposita domanda di partecipazione solo una segnalazione per sezione. La domanda dovrà pervenire in busta chiusa all'attenzione del Pres. Angela Valentino; comitato Premio Diomede, via Arnaldo da Brescia, 11 - Canosa di Puglia o tramite posta elettronica all'indirizzo e-mail valeangela@libero.it entro il **30 aprile 2024** e dovrà essere accompagnata da:

- dati identificativi del segnalatore;
- breve presentazione del personaggio da candidare o suo curriculum vitae e recapito;
- impegno del segnalatore a collaborare col Comitato organizzatore per i contatti da intraprendere col candidato in caso di sua premiazione.

Le domande prive della suddetta documentazione non verranno prese in considerazione. Tutta la documentazione inviata non sarà restituita e rimarrà agli atti del comitato organizzatore.

Art. 5 Il modello di domanda e la copia del presente regolamento potranno essere visionati e scaricati direttamente dal sito internet www.premiodiomedes.it.

Per informazioni telefonare al numero 339.6068416.

Presidente "Premio Diomede"
Prof.ssa ANGELA VALENTINO

Seguici su

grafica: arch. Mariateresa Cento
disegno: design: Giovanni Forte

MADONNA DEL PERPETUO SOCCORSO

L'icona bizantina della MADRE DI DIO DI PASSIONE
Παναγία του Πάθους, (trasl. Panaghìa tu Pàtus)

Nella Chiesa della Passione il 21 Settembre 1883 il quadro dell'icona, su committenza di Padre Antonio Maria Losito, Redentorista, giunse da Roma, "ad septennium" della Chiesa Passione e ha svelato nel 2015 la sua identità sconosciuta, nei documenti posti sul retro, presentando la **Madonna del Perpetuo Soccorso**, Protettrice della Congregazione dei Redentoristi, che venerano l'icona originale prodigiosa nel Santuario omonimo di Roma.

Sul retro lo stesso sigillo in ceralacca riporta il motto dei Redentoristi: COPIOSA APUD EUM REDEMPTIO (Salmo 129, 7), «grande presso di Lui la Redenzione».

L'icona originaria proviene nel 1400 dall'isola di Creta ed è stata riscoperta nell'icona bizantina della Chiesa greco-ortodossa, diffusa nel mondo sotto il titolo di «**Madonna di Passione**», Παναγία του Πάθους, (trasl. Panaghìa tu Pàtus).

L'icona riporta l'acronimo della MADRE di DIO ΜΡ ΘΥ, abbreviazione per *Mèter Theoù*, *Madre di Dio*.

gando la trascrizione in greco e la traduzione in inglese.

HELLENIC REPUBLIC - MINISTRY OF CULTURE AND SPORTS - **BYZANTINE & CHRISTIAN MUSEUM.**

Dalla Basilica di S. Nicola di

traduzione in italiano dal greco bizantino.

L'iscrizione, nei simboli (gr. ΣΥΜΒΟΛΑ), ci ha svelato il presagio di passione dell'Arcangelo Gabriele che portò l'annuncio a Maria di Nazareth nel gre-



Negli anni scorsi il **Museo Bizantino Cristiano di Atene** ci ha scritto e concesso l'immagine che riporta al lato della Vergine il testo in greco bizantino, alle-

Bari Fr. Rosario Scognamiglio op. (Docente Emerito di Patrologia presso la Facoltà Teologica Pugliese di Bari, studioso ecumenico in Atene) ci ha riportato la

co **XAIPE (Kàire)** scritto nella Grotta di Nazareth in graffito nel "Rallegrati Maria".

Lo Stesso Padre Rosario, infermo alla soglia degli 80 anni, con



generosa disponibilità e preziosa e rara competenza ci ha tradotto la parola ΠΑΝΑΓΝΩ (trasl. Panagnèò), la **Tutta Pura**.

E l'appellativo in greco di Maria SS. scritto sul lato sinistro è stato decifrato da padre Rosario:

ΗΜΟΛΥΝΤΟΣ (La Amòliuntos, la non macchiata), L'IMMACOLATA.

E' la **Madonna non contaminata di Passione, ΠΑΝΑΓΙΑ Η ΑΜΟΛΥΝΤΟΣ** ("La Tutta Santa non contaminata"), dove ΑΜΟΛΥΝΤΟΣ con Alfa privato corrisponde a Α ΜΟΛΥΝΤΟΣ come ritroviamo in analogia in Italiano in IMMACOLATA, con

Im - Maculata (Non Macchiata).

I Padri della Tradizione orientale chiamano la Madre di Dio « la Tutta Santa » Παναγία e la onorano come «immune da ogni macchia di peccato».

«Ο ΤΟ ΧΑΙΡΕ ΠΡΙΝ ΤΗ ΠΑΝΑΓΝΩ ΜΥΝΗΣΑΣ ΣΥΜΒΟΛΑ ΝΥΝ ΤΟΥ ΠΑΘΟΥΣ ΠΡΟΔΕΙΚΝΥΗ ΧΡΙΣΤΟΣ ΔΕ ΘΗΤΗΝ ΣΑΡΚΑ ΕΝΔΕΔΥΜΕΝΟΣ ΠΟΤΜΟΝ ΔΕΔΟΙΚΟΣ ΔΕΙΛΙΑ ΤΑΥΤΑ ΒΛΕΠΩΝ»

Traduzione letterale

«Colui [=l'Angelo Gabriele]

che precedentemente aveva recato il messaggio

dell' "Ave" [ΧΑΙΡΕ]

alla Tutta Pura, adesso mostra prima [del tempo] i simboli della passione.

Ma il Cristo, essendo rivestito di carne mortale, provando trepidazione per il destino di morte, trema al vedere questi [simboli]».

L'ipertesto stampato in quadro è stato consegnato e trasmesso dal **Parroco Mons. Felice Bacco** alla Comunità, alla Chiesa e al Rettore della Congregazione dei Redentoristi della **Chiesa di Sant'Alfonso e Santuario della Madonna del Perpetuo Soccorso in Via Merulana a Roma**, dopo i contatti con l'Archivio Storico. Lo stesso Archivio ci ha ritrovato nel 2015 la committenza dell'opera da parte di Padre Losito, nel 1883, costata 306 Lire, offerti "a divozione dei Coniugi Vincenzo Sinesi fu Pietro e Barbara Fragiaco di Vitangelo".

Lo stesso Don Felice Bacco visitava l'icona nella Chiesa di Roma recandosi per gli studi del Dottorato in Teologia Morale all'**Accademia Alfonsiana di Roma**.

Riscopriamo e veneriamo l'icona esposta in Cattedrale sulla tomba di **padre Losito Venerabile** che custodiva nella Sua stanza un quadro della Madonna del Perpetuo Soccorso, legato alla Madonna di Passione, che "soccorre" con la sua mano di Madre la mano del Figlio Gesù turbato nei segni della Passione, la cui





ringrazio di cuore l'interessante studio relativo all'icona della Madre del Perpetuo Soccorso venerata nel nostro Santuario. Si tratta di materiale importante che andrà ad arricchire il nostro Archivio storico. Un grato saluto al P. Rosario Scognamiglio per la traduzione dal greco bizantino e al maestro Giuseppe Di Nunno.

Mi è lecito pormi in attesa di un pellegrinaggio proveniente da Canosa di Puglia, anche nel nome della bellissima figura del nostro confratello e vostro concittadino Venerabile Antonio Maria Losito.

Inviando ogni benedizione dal Padre per intercessione della Madre del Perpetuo Soccorso, La saluto con gratitudine".

P. Giovanni Congiu CSsR

L'Assistente dell'Archivio Generale, **P. Wagner Gonçalves de Souza**, CSsR, ha acquisito "con interesse" il materiale in forma digitale.

Nel legame tra Oriente e Occidente, dalla Chiesa greco-ortodossa a Roma e nel Mondo, **Madonna di Passione e Madonna del Perpetuo Soccorso**, prega per Noi.

Sia lode alla Madre del Perpetuo Soccorso approdata dal 1883 nella Chiesa Madre di Canosa e venerata, ora riscoperta nelle radici bizantine con la Chiesa greco-ortodossa nell'Unione dei Cristiani.



iconografia e teologia si ispira anche alla Presentazione di Gesù al Tempio della Festa della Candelora nella Profezia di Simeone del 2 Febbraio.

Nel legame tra Oriente e Occidente, dalla Chiesa greco ortodossa a Roma e nel Mondo **Madonna di Passione e Madonna del Perpetuo Soccorso**.

Nella letizia cristiana di cultura e di fede riceviamo da Roma la lettera del **Rettore del Santuario**

della Madonna del Perpetuo Soccorso, Don Gianni Congiu:

*"Monsignore carissimo,
D. Felice Bacco,*

*Ricerche storiche ed opera
a cura del Maestro Giuseppe Di Nunno
Basilica Cattedrale di S. Sabino –
Mons. Felice Bacco*





“LA VERITÀ VI FARA’ LIBERI” (Gv. 8,32)

“CHIUNQUE VOGLIA SINCERAMENTE LA VERITÀ È SEMPRE SPAVENTOSAMENTE FORTE.”

Fëdor Dostoevskij, “Diario di uno scrittore”

“Il ‘Diario di uno scrittore’ fu una pubblicazione mensile redatta interamente da Dostoevskij. Il grande russo se ne occupò negli anni che vanno dal 1873 al 1881, seppur con interruzioni. Non è un’opera omogenea, così almeno come vorrebbe il canone letterario, ma una raccolta di testi che affronta problemi di attualità, o meglio questioni allora dibattute, soprattutto politiche. Tuttavia, in questi articoli legati il più delle volte a situazioni contingenti, Dostoevskij ci fa conoscere le proprie idee sociali, religiose, artistiche e letterarie. Vi ha gran parte, per fare un esempio, la questione slava: nella querelle allora attiva nei circoli culturali di Mosca e San Pietroburgo, Dostoevskij è convinto che la Russia sia superiore all’Europa, o almeno che la civiltà occidentale ormai appartenga alla sua terra. Pur affrontando problemi apparentemente datati, l’opera è perennemente viva, o quanto meno sa spiegare il nostro tempo attraverso suggerimenti preziosi. Così vanno lette le pagine sull’emancipazione femminile, sul problema giudiziario; anzi, su tali argomenti, lo scrittore russo è di una sorprendente attualità: lo scopriamo favorevole al femminismo, lo vediamo intento diverse volte a commentare dei processi, tanto da riuscire a far correggere degli errori alla magistratura zarista. Né vanno dimenticate quelle parti di riflessione, sovente dedicate a problemi esistenziali, che sorprendono per la profondità delle osservazioni.” (dall’introduzione di Armando Torno)

La verità è una luce che illumina il cammino di chi la cerca con sincerità. Ma la verità non è facile da trovare, né da accettare. Spesso la verità è nascosta, distorta, manipolata da chi vuole esercitare il proprio potere sugli altri.

Spesso la verità è scomoda, dolorosa, in contrasto con le nostre abitudini, i nostri pregiudizi, i nostri interessi. Spesso la verità ci mette di fronte a scelte difficili, a responsabilità ineludibili, a conseguenze imprevedibili.

Per questo, chi vuole sinceramente la verità, deve essere spaventosamente forte. Deve avere il coraggio di cer-

comune.

Chi vuole sinceramente la verità è spaventosamente forte, ma è anche meravigliosamente felice. Felice di conoscere la realtà, di apprezzarne la bellezza, di scoprirne il senso. Felice di crescere, di imparare, di migliorare continuamente. Felice di condividere, di dialogare, di collaborare con gli



care la verità ovunque si trovi, anche se ciò significa mettere in discussione se stesso, i suoi valori, le sue certezze. Deve avere la determinazione di seguire la verità ovunque conduca, anche se ciò significa affrontare ostacoli, opposizioni, persecuzioni. Deve avere la fiducia di vivere la verità in ogni circostanza, anche se ciò significa rinunciare a vantaggi, privilegi, comodità.

Chi vuole sinceramente la verità, è spaventosamente forte, ma è anche profondamente libero. Libero da ogni menzogna, da ogni illusione, da ogni condizionamento. Libero di pensare, di esprimersi, di agire secondo la propria coscienza. Libero di amare, di servire, di donare senza calcolo. Libero di essere se stesso, di realizzare il proprio destino, di contribuire al bene

altri. Felice di sperare, di credere, di trascendere i limiti umani.

Chi vuole sinceramente la verità è spaventosamente forte, ma è anche infinitamente amato. Amato da Dio, che è la verità stessa, che lo ha creato a sua immagine e somiglianza, che lo ha chiamato alla comunione con lui. Amato da se stesso, che si rispetta, si accetta, si valorizza. Amato dagli altri, che lo riconoscono, lo stimano, lo apprezzano.

Chi vuole sinceramente la verità, è spaventosamente forte, ma è anche semplicemente umano. Umano nel suo cercare, nel suo sbagliare, nel suo riprovare. Umano nel suo soffrire, nel suo gioire, nel suo vivere. Umano nel suo amare, nel suo essere amato, nel suo amare ancora.

La Redazione

MEDAGLIA D'ONORE ALLA MEMORIA DI VITO BALZANO

di Bartolo CARBONE

Medaglia d'onore alla memoria di Vito Balzano, nato a Canosa di Puglia il 05/01/1910 e deceduto il 10/01/1944 a Seebad Warnemünde – Rostock, soldato che, prima di partire in guerra, svolgeva l'attività dei "cavamonti", ovvero estrattore di tufo dalle cave del territorio. Arruolato nella **Squadra Lancieri della Cavalleria**, partì in guerra lasciando a casa la moglie Anna e i figli **Sabina e Michele** ancora in tenera età.

"L'11 settembre 194 fu catturato a Sebenico, in Dalmazia - come riportano le fonti storiche - dopo aver detto "NO" a qualsiasi forma di collaborazione con il Terzo Reich, ed internato presso lo Stalag II A di Neubrandenburg, nel nord della Germania. Deceduto

dal Prefetto Rossana Riflesso e dal Sindaco di **Canosa Vito Malcangio** la medaglia d'onore conferita dal Presidente della Repubblica "ai cittadini italiani, militari e civili, deportati ed internati nei lager nazisti e destinati al lavoro coatto per l'economia di guerra nel conflitto mondiale dal 1943 al 1945", come previsto dalla legge n. 296 del 27 dicembre 2006. La medaglia d'onore, che è stata coniata dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato italiano, riporta da un lato lo Stemma della Repubblica Italiana con intorno la scritta "Medaglia d'Onore ai Cittadini Italiani Deportati ed Internati nei Lager Nazisti 1943-1945", dall'altro, all'interno di un cerchio di filo spinato, il nome



Dott.ssa Rossana Riflesso, Vito Balzano e il Sindaco Malcangio

La memoria continua nel tempo attraverso il ricordo di quanti sono stati "eroi" di quelle tragiche vicende nei lager nazisti dal 1943-1945, rendendo omaggio alle numerose vittime, nonché a tutti coloro che, a rischio della propria vita, si sono opposti al progetto di sterminio nazifascista, salvando vite umane e proteggendo i perseguitati. **La cultura della memoria** va tramandata alle giovani generazioni perché conoscano e comprendano ciò che è accaduto in passato, affinché non si ripeta più nella storia umana.

il 10/01/1944 a Seebad Warnemünde – Rostock a causa di un incidente sul lavoro presso la fabbrica di aerei "Arado Werke" di Warnemünde, dove era stato impiegato dopo la cattura. La sua salma, più volte richiesta dai suoi congiunti e mai consegnata, si trova presso una fossa comune del cimitero di Rostock in Germania. Ai suoi cari rimangono poche vecchie fotografie sbiadite dal tempo ed il ricordo sempre vivo di un uomo integerrimo, dotato di grande educazione, rispetto e amore per la famiglia."

Il 26 gennaio 2024, commossi ed emozionati, i figli **Sabina e Michele** ed il nipote **Vito Balzano** hanno presenziato alla cerimonia presso la **Prefettura di Barletta** dove hanno ricevuto

e cognome dell'internato **Vito Balzano**. Nel corso dei saluti istituzionali, il **Prefetto Rossana Riflesso**, tra l'altro, ha voluto rimarcare "l'importanza ed il significato di questa giornata, attraverso le storie di chi ha vissuto una delle pagine più buie della storia del nostro Paese. **Anche questa provincia ha pagato un dazio importante e gli eroi che oggi abbiamo commemorato, consegnando alla loro memoria le medaglie d'onore conferite dal Presidente della Repubblica, sono uomini che hanno messo a dura prova la propria vita e le cui vicende devono rappresentare un monito per le giovani generazioni affinché si possa rinnegare ogni forma di violenza, discriminazione, emarginazione e guerra".**



Cattedrale di Canosa di Puglia
Suppl. alla R.D.A. reg. al n. 160
Registro Stampa del Tribunale di Trani,
anno XXXIII, n. 1
Direttore Responsabile: Giuseppe Ruotolo
Grafica: Gohar Aslanyan
Stampa a cura di Digitalprint
Caporedattori: Mario Mangione,
Donato Metta, Felice Bacco
Redattori: Linda Lacidogna, Nicola Caputo,
Umberto Coppola, Fabio Mangini, Giuseppe Di Nunno,
Rosalia Gala, Eliana Lamanna, Vincenzo Caruso,
Angela Cataleta, Gina Sisti,
Leonardo Mangini, Bartolo Carbone.
Hanno collaborato: Pasquale Ieva, Nicola Caputo,
Michele Menduni, Sandro Sardella,
Francesco Pastore, Gian Lorenzo Palumbo,
sono state stampate 400 copie

1825: Lapide in memoria di un'opera non eseguita

I Sassani e l'antico campanile della Cattedrale di Canosa

di Pasquale Ieva

Presidente Società di Storia Patria per la Puglia - Sezione di Canosa



L'ex voto fatto il 1825 da Giovannantonio Sassani per la riedificazione del campanile della Cattedrale di Canosa, divenuto instabile e in pericolo di crollo, si trasformò in una lunga controversia legale tra i suoi eredi e il Capitolo di Canosa, oltremodo amareggiato per la loro biasimevole condotta.

Prima degli interventi ottocenteschi realizzati alla fabbrica del Duomo, con l'ampliamento dell'antica chiesa e il prospetto della nuova facciata con due campanili (v. *disegno dell'arch. Federico Santacroce*), la torre campanaria sorgeva al centro dell'edificio sacro e del relativo avanportico, sovrastandolo (P. IEVA, 1783. *Canosa pittoresca*, Lavello 2001).

Da un inventario della Cattedrale redatto al tempo di Gianfrancesco Ursino, prevosto di Canosa e Vescovo di Bitonto nell'anno 1511, è riportato che: «*La maggiore et principale porta de ipsa ecclesia è de marmore et circumdata da portici, sopra delli quali è innalzato lo campanile, per lo quale a dicta porta per alcuni gradi se discende*» (D.F. DAVANZATI, *Dissertazione sulla seconda moglie del re Manfredi e su' loro figliuoli*, Napoli 1791; G. DI CESARE, *Storia di Manfredi re di Sicilia e di Puglia*, Napoli 1837; HUIILLARD-BREHOLLES, *Recherches sur les monuments et l'histoire des Normands et de la Maison de Souabe dans l'Italie méridionale*, Paris 1844).

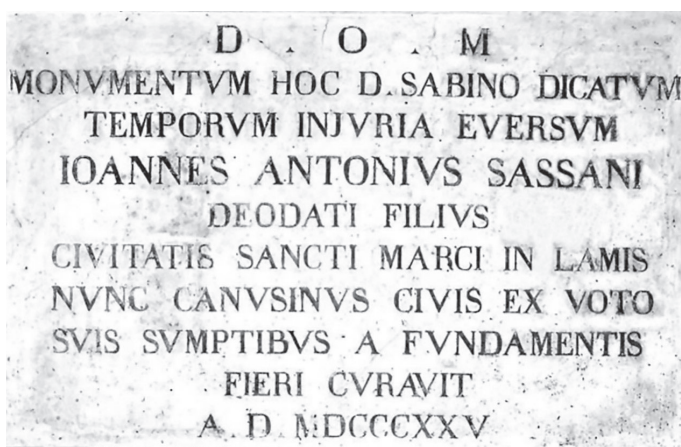
Il susseguirsi dei terremoti, nonché l'incuria del tempo e delle persone, rovinarono molte fabbriche divenute pericolanti e che minacciavano l'incolumità delle persone, specialmente la Cattedrale che era in grave stato di conservazione.

Infatti, in una lettera dell'arciprete dell'epoca al re di Napoli e datata 2 settembre 1786, è detto fra l'altro che la Cattedrale aveva urgente bisogno di restauri e gli altari della navata sinistra erano resi inservibili per le acque piovane: «*che penetrandovi per le volte ben lese ne cadevano sopra, e che il campanile essendo tutto aperto si trovava nell'imminente pericolo di rovinare, per cui era stato imposto di sonare le campane solamente al tocco*» (G. MOREA, *Canosa dalle origini all'Ottocento*, Barletta 1968).

Pertanto, il possidente Giovannantonio Sassani, con atti del 1° novembre 1821 e 29 dicembre 1822, garanti al Capitolo della Cattedrale la ricostruzione del campanile *suis sumptibus*, ossia a proprie spese. Nelle more, in attesa dell'ufficializzazione del suo impegno, fece realizzare una grande lapide in marmo a futura memoria del suo encomiabile

atto di liberalità, facendo incidere le seguenti parole: **A DIO OTTIMO MASSIMO. QUESTO MONUMENTO DEDICATO ALL'ALTISSIMO SABINO E CROLLATO PER LE INGIURIE DEL TEMPO, GIOVANNANTONIO SASSANI FIGLIO DI DEODATO, CITTADINO DI SAN MARCO IN LAMIS E ADESSO CITTADINO DI CANOSA, PER EX VOTO (secondo la promessa fatta) FECE RIEDIFICARE DALLE FONDAMENTA A SUE SPESE. NELL'ANNO DEL SIGNORE 1825.**

Egli fece affiggere detta iscrizione sulla facciata dell'antica chiesa simultaneamente all'inizio dei lavori nel 1825, senza attenderne il compimento. La conferma di quanto innanzi si legge l'anno seguente nel *Decreto n° 650 approvante la*



1854 Cattedrale - Disegno arch. F. Santacroce



Plastico antica Cattedrale con campanile al centro

convenzione fatta tra 'l Capitolo della regia chiesa di S. Sabino di Canosa e D. Giovannantonio Sassani di S. Marco in Lamis, relativamente all'opera pia che quest'ultimo vuol fare, riedificando a proprie spese e con prescritte condizioni il campanile di detta chiesa. Portici, 18 Aprile 1826 (Da: *Indice generale-alfabetico della collezione delle leggi e dei decreti per il Regno delle Due Sicilie*, Napoli 1837).

Egli, quindi, fece avviare l'opera avendo riconosciuto la sua obbligazione già con sinallagmatica del 30 giugno 1825; ma, sopraggiunta la sua morte, con testamento ingiunse agli eredi, i figli Diodato e Rocco (il secondo era carbonaro iscritto alla *Montagna* "Vendita di Canosa"), l'obbligo di ultimarla. Quelli, però, non vollero o temperare alle ultime volontà del genitore, ritenendo facoltativo un impegno che per conto proprio non avevano mai assunto.

Di conseguenza, il Capitolo ingiunse ai due germani di adempiere a quanto disposto dal padre, relativamente: «alla riedificazione del campanile tra due mesi; qual termine elasso fosse lecito al Capitolo togliere la lapide posta in memoria di una opera non eseguita, e proseguirsi la opera stessa a spese del Capitolo». Il giudizio, tuttavia, vide soccombente il Capitolo avendo la sentenza: «reso facoltativo agli eredi Sassani ciò ch'era loro forzoso, e si violò l'art. 1088 leg. civ., ov'è detto: "Le convenzioni legalmente formate hanno forza di legge per coloro che le han fatte"».

Il Capitolo propose appello e questa volta, dopo una lunga contesa durata quasi una ventina di anni, il 4 settembre 1851 giunse in suo favore il verdetto che dava la facoltà di richiedere agli eredi Sassani le somme relative alle spese fino ad allora sostenute, dallo stesso Capitolo, per i lavori in corso, sancendo, in base all'art. 1098 leg. civ., che: «Nel caso di inadempimento può ugualmente essere autorizzato il creditore (Capitolo) a far eseguire egli stessi l'obbligazione (i lavori) a spese del debitore (fratelli Sassani)» (Da: *Corte suprema di gius. di Napoli, Causa Sassani e Capitolo di Canosa*. Napoli 4 settembre 1851).

Nel frattempo, gli interventi sulla chiesa si erano resi estremamente necessari e piuttosto urgenti a causa dei terremoti che avevano sconvolto estese aree del Meridione d'Italia, compreso Canosa, danneggiando anche le fabbriche della chiesa di S. Sabino: «14 agosto 1851. Le scosse si replicarono nella notte tra il 6 e il 7 settembre, investì la città causando gravi danni. Danni notevoli ad edifici pubblici e 386 abitazioni danneggiate della spesa di ducati 60.000, e danneggiò la chiesa cattedrale» (G. MADDALENA, *Il 1860 in Canosa*, Canosa 1912); e ancora: «...e le profonde screpolature dei suoi fabbricati, molti de' quali richieggono prontissime riparazioni, come il Duomo, o vanno demoliti, provano

abbastanza quanto interessante abbia essa risentito per i presenti sconvolgimenti» (G.M. PACI, *Relazione dei tremuoti di Basilicata del 1851*, Napoli 1863).

A seguito di tante rovine, il 21 agosto 1853 si convenne di pervenire a un: «Accomodo con la famiglia Sassani circa la vertenza del campanile», riguardante gli accordi tra le parti: «Per l'appello dell'accomodamento interceduto con l'intervento ed assenso di Monsignor Vescovo della Diocesi, dovendosi per Sovrana bene-

volenza ampliare, e migliorare le condizioni della Chiesa Matrice per la maggior decenza del Culto Divino, e per Pubblica comodità» (M. MENDUNI, *La Basilica Cattedrale di San Sabino in Canosa e i grandi restauri ottocenteschi*, Fasano di Brindisi 2005).

Con l'appalto alla ditta dei fratelli Casiero i lavori furono avviati nel 1855, ma il terremoto del 16 dicembre 1857 costrinse le maestranze a sospendere temporaneamente i lavori: «Vuolsi che in Canosa siavi state qualche danni nelle fabbriche e qualche vittima a deplorare, ma sino ad ora nulla sappiamo con precisione. Un vetturale arrivato testè da Napoli assicura che nella notte fatale egli già si trovava in Canosa, donde uscì la dimane alle 8 ant., ed alla sua partenza erano stati dissotterrati 8 cadaveri da sotto le ruine, rimanendovi altri ancora» (Da: *Memorie della pontificia accademia dei nuovi Lincei*, Roma 1889).

Alla fine dei lavori che interessarono la demolizione dell'antico campanile, il prolungamento delle tre navate collegate con il nuovo prospetto della facciata, così come oggi si vede, il 23 giugno 1898 la Cattedrale intitolata a S. Sabino veniva dichiarata Monumento Nazionale.

— E la lapide con l'ex voto di Giannantonio Sassani?

Si è conservata integra ed è tuttora affissa in uno dei locali di proprietà privata e adibiti ad opificio, siti nei pressi della Cattedrale.



J.-C.R. Abate de Saint-Non, *Voyage pittoresque ou description des royaumes de Naples et de Sicile*, 1781-86



1783 Saint Non - Stampa, particolare

(L'autore dell'articolo è a disposizione dei lettori per fornire ulteriori informazioni e per corredare, con la relativa bibliografia, le notizie riportate).

CATTEDRALE DI S. SABINO - CANOSA

Affresco della Crocifissione del Cristo Redentore sul Monte Calvario La riscoperta archivistica a Roma

Le prime tracce dell'affresco sono contenute nelle carte dell'Ing. Pasquale Malcangi, un ricco epistolario di oltre duecento lettere, consultate e trascritte negli anni '60 del secolo scorso, allora conservate nel suo studio privato di Corato, gelosamente custodito dalle figlie, oggi scomparse e, con loro, scomparsa anche tale preziosa documentazione. Si tratta di tre lettere del Gennaio 1906, in cui si fa riferimento ad un affresco scoperto nella Chiesa di S. Sabino, durante i restauri, progettati e diretti dallo stesso Ing. Malcangi.

Le brevi notizie racchiuse nelle lettere non precisavano la localizzazione e la composizione iconografica dell'opera, quindi si ritenne indispensabile cercare possibili nuovi documenti al riguardo.

Si consultò l'Archivio di Stato di Bari con esito negativo e l'Archivio della Soprintendenza dei Beni Architettonici, dove erano confluiti dal soppresso Ufficio Regionale di Napoli, in seguito all'istituzione delle Soprintendenze ai Monumenti (1907), tutto il materiale riguardante la Puglia. In quest'ultimo vennero alla luce cinque lettere dell'Ufficio napoletano, in cui si parlava soprattutto di opportuni provvedimenti circa l'affresco scoperto nella sagrestia durante la demolizione del vecchio intonaco.

Fra tutte, di particolare interesse risultò una bozza di lettera, preparata dal Direttore dell'Ufficio Regionale di Napoli, Ing. Adolfo Avena, per il Ministero della Pubblica Istruzione, sotto la cui tutela era posto il Duomo di Canosa, monumento nazionale. In essa veniva decisa la triste sorte dell'affresco, senza il possibile parere di un valido storico dell'arte, ma seguendo soltanto "il consiglio" del Malcangi, il quale, a conclusione della breve ma precisa descrizione della scena pittorica inviata al Direttore Avena, suggeriva di rivestire

novellamente l'affresco di stucco, in quanto non merita di essere salvato e conservato. E l'Avena, affidandosi al consiglio discutibile del Malcangi, fece

canosina ad opera dell'Ing. Malcangi.

Rinvenni la sospirata lettera del Maggio 1906, conservata nel fondo della Direzione delle Antichità e Belle Arti (Divisione I, 1920-24, Busta 1218, Fascicolo 6 Bari), documento dal contenuto infelice per la condanna riservata al dipinto, ma al tempo stesso prezioso per la descrizione della scena, forse più estesa e più nitida di quella che ammiriamo oggi:

"Nel dimezzo vi è il Cristo. Vi sono le tre Madonne, il Sole, la Luna e di lontano il popolo che guarda. Il disegno è imperfetto. Nelle teste delle Madonne vi sono errori di proporzioni e le figure non hanno movimento; né vi è splendore di

tinte e di toni; [...] manca ogni arte di aggruppamento, tanto che il popolo è rappresentato da un ammasso di teste informi, confuse, sproporzionate. Esso è di epoca di decadenza e non merita, per me, alcun senso di conservazione."

Un'altra lettera dell'archivio romano, 23 Dicembre 1905, di Quintino Quagliati, Direttore del Museo Archeologico di Taranto, trasmessa al Ministro della Pubblica Istruzione, specificava la

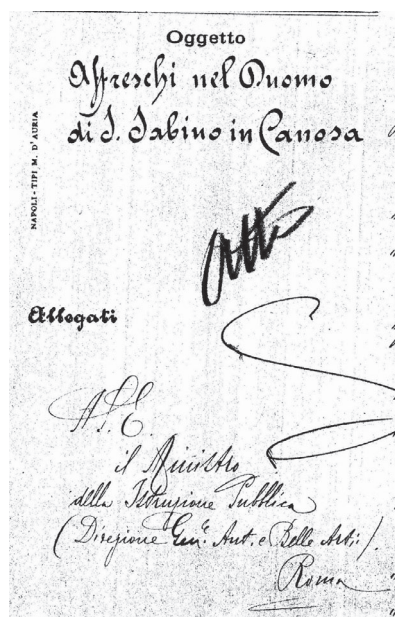


trascrivere nella lettera, diretta a S.E. Il Ministro della Istruz. Pubblica – Direzione Gen.le Ant. e Bella Arti – Roma, datata 16 Maggio 1906, quanto esattamente trasmesso dal Malcangi circa la descrizione dell'affresco e il suo parere al riguardo.

Nel gennaio 2009 approdai a Roma nell'Archivio Centrale dello Stato, tra le molteplici carte che documentavano le fasi del restauro della Cattedrale



Particolare dell'affresco ritrovato



posizione del ritrovamento:

“Nel procedere a investire di stucco lucido il muro antico della Sagrestia di questo Duomo, da una colonna all'altra, partendo dall'architrave della porta d'ingresso, scorticando lo intonaco, è apparsa alla luce la scena della crocifissione del nostro Redentore sul Monte Calvario dipinta con affreschi, i quali con precisione artistica rappresentano il popolo Ebreo.”

Dunque, l'opera si estendeva sull'antica parete sagrestia-transetto, precisamente sulla facciata che guarda verso la navata destra, al disopra della porta di accesso alla medesima sagrestia.

L'impianto iconografico, descritto dal Malcangi, richiama le crocifissioni medievali di stile bizantino, dove molto frequentemente si nota la Croce innalzarsi tra i due simboli cosmici del Sole e della Luna. Dei pochissimi esempi superstiti nell'Italia meridionale, quello che si avvicina in particolar modo a Canosa è la *Crocifissione* presente nel ciclo evangelico della basilica di S. Angelo in Formis presso Capua (provincia di Caserta), ricostruita dall'abate Desiderio nella seconda metà dell'XI secolo.

La mia ricerca e scoperta presso l'**Archivio Centrale, di Stato di Roma del gennaio 2009**, supportata da vari

documenti inediti, riguardante l'affresco sepolto sotto l'intonaco a stucco novecentesco, convinse **l'Arciprete della Cattedrale, Mons. Felice Bacco**, a promuovere alcuni saggi sulla porta della sagrestia, eseguiti dalla Ditta “Galante” di Mola con risultato felicemente positivo.

Questi, allargati in seguito, hanno interessato un'ampia fascia orizzontale, composta da due lacerti pittorici, che hanno messo in luce la parte più interessante della Crocifissione.

Nel frammento di sinistra si notano:

- il terminale destro della trasversa della croce con il braccio del Cristo e la mano dalle dita affusolate trafitta dal chiodo.
- in alto un disco rosso bruno raffigurante il sole ed un angelo, di cui è visibile solo l'ala, reggente un drappo riccamente ornato,
- in basso quattro aureole appartenenti sicuramente alla Vergine e alle tre Marie, l'ultima di queste incornicia un bellissimo volto raffigurato in lacrime, dai lineamenti tipici delle figure bizantine, senza dubbio una delle tre pie donne al seguito di Gesù Cristo,

- alle spalle è visibile una figura maschile anche se poco decifrabile (un soldato romano? oppure S. Giovanni?), sopra della quale si intravede parte del terminale sinistro di un'altra croce, appartenente probabilmente a uno dei due ladroni,

- sulla estremità destra del riquadro si nota l'inizio dell'aureola del Cristo, il cui volto, ancora nascosto o col tempo rovinato, sembrerebbe leggermente inclinato sulla spalla destra.

Nel frammento di destra si riconoscono:

- una parte dell'altro angelo che sorregge il drappo con ricchi ornamenti,
- il braccio sinistro del Cristo con la mano trafitta dal chiodo,
- in lontananza tante testine accuratamente abbozzate, raffiguranti il popolo presente all'evento.

Dalla comparazione della Crocifissione di S. Angelo in Formis emerge una timida ipotesi dell'influenza della scuola pittorica di Montecassino, considerata dagli studiosi centro di diffusione del linguaggio bizantino, soprattutto alla luce dei numerosi contatti tra Canosa

e la stessa Montecassino.

Quel volto in lacrime, bellissimo, di una delle pie donne, in gran parte leggibile, la cura di alcuni particolari, insomma la qualità pittorica, ci avvicina ad un artista di alto livello, che ben conosceva i vari aspetti dell'arte bizantina e probabilmente anche alcuni dei ritratti tardo romani, intensamente espressivi, esistenti sicuramente nella Canosa ro-



mana e forse in parte sopravvissuti nella Canosa del suo tempo.

Agli storici dell'arte l'ardua sentenza.

Alle soglie degli 83 anni, consegno al *Campanile* e per la seconda volta alla Cattedrale di San Sabino, oggetto dei miei studi, una sintesi della memoria e documentazione della *Crocifissione canosina*, relazionata nel Convegno - Ricerche Storiche 2010 a cura di Liana Bertoldi Lenoci.

Il tutto grazie al rinnovato interesse per questa opera del **Maestro Giuseppe Di Nunno**, con il quale condivido l'amore per la Cattedrale, e che saluto con grande stima, unitamente a **Mons. Felice Bacco**, sapiente cultore e custode del patrimonio sabiniano.

Allego una foto dell'Ing. Malcangi di Corato, al centro dei suoi Assistenti di lavoro, gentilmente concessa dal nipote e acquisita dal mio Archivio Menduni. Allego inoltre la riproduzione del documento riscoperto nell'Archivio Centrale dello Stato di Roma, **“Affreschi nel Duomo di San Sabino in Canosa”**.

Michele Menduni,
Architetto



INAUGURAZIONE DEL MUSEO DEI VESCOVI

di Sandro SARDELLA

Dopo un lungo periodo di chiusure per restauri, si sono appena conclusi i lavori di completamento di Palazzo Fracchiolla Minerva, sede del Mu.Ve (Museo dei Vescovi) a Canosa di Puglia. Gli interventi, di molteplice natura, sono stati resi possibili grazie a fondi *“POR FESR PUGLIA 2014-2020 – Asse VI – Tutela dell’ambiente e promozione delle risorse naturali e culturali. Azione 6.7 – Interventi per la valorizzazione e la fruizione del patrimonio culturale – AVVISO PUBBLICO PER LA SELEZIONE DI INTERVENTI PER LA VALORIZZAZIONE E LA FRUIZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE APPARTENENTE AD ENTI ECCLESIASTICI”*.

“Si conclude oggi un lungo lavoro di restauro, recupero,

del palazzo da parte di S.E. Mons. Francesco Minerva, si pensò di destinare questo edificio a Museo. Il giorno 8 febbraio alle 18.00 in Cattedrale saranno quindi presentati i lavori di intervento, alla presenza di numerosi ospiti, tra cui il Nunzio Apostolico S.E. Mons. Celestino Migliore, che porta il titolo onorifico di Vescovo di Canosa, S.E. il Vescovo di Andria-Canosa-Minervino Mons. Luigi Mansi, l’Arch. Anita Guarnieri della Soprintendenza ai Beni Archeologici, Artistici, Paesaggio BAT e Foggia, il Dirigente al settore Cultura e Turismo della Regione Puglia Dott. Aldo Patruno, il Sindaco di Canosa di Puglia Dott. Vito Malcangio, la Consigliera Regionale con delega alla Cultura Dott.ssa Grazia Di Bari, il Dott. Sergio Fontana Presidente della Fondazione Archeologica Canosina e il Prof. Giulio Volpe, che terrà un intervento su San Sabino e Canosa.

Luogo culturale lo è divenuto nel corso di questi 10 anni, grazie a una serie di eventi, mostre e manifestazioni che hanno permesso di valorizzare la storia della chiesa canosina, con al centro la figura San Sabino in rapporto stretto con la città di Canosa, ma in realtà tutta la millenaria storia di questa città così antica. Oltre a questo, l’edificio è stato raccontato attraverso la Casa Museo, realizzata grazie ad una ricostruzione fedele degli arredi originali dell’epoca, ma non solo. In questi anni, la struttura ha saputo essere agile, flessibile, didattica, in continuo divenire, un museo quindi non solo per esporre e conservare, ma per educare con l’idea di arrivare anche a restaurare e valorizzare l’enorme quantità di reperti di proprietà della Concattedrale Basilica di San Sabino. Questo ulteriore step ha permesso un salto in avanti, che proietta la struttura in linea con quanto richiesto dal pubblico residente e viaggiante, divenendo così un polo culturale vivo e dinamico, come dicono i curatori Sandro Sardella e Michela Cianti.



valorizzazione ed allestimento di Palazzo Fracchiolla Minerva, che con emozione ci apprestiamo a riaprire al pubblico”, dice Mons. Felice Bacco, Direttore della struttura. Il progetto di completamento, voluto proprio da Mons. Felice Bacco e realizzato dagli Architetti Giuseppe e Serena Matarrese, in rapporto continuo, costante e proficuo con la Soprintendenza, con la gestione ormai decennale del Museo la Coop. OmniArte. it e con tanti soggetti che si sono alternati nel corso degli anni, parte in realtà dal 2005, quando, a seguito della donazione

“Nel corso degli anni sono stati eseguiti interventi realizzati attraverso lotti funzionali che hanno consentito al museo di operare e diventare punto di riferimento per un vasto territorio. Gli ultimi interventi di recupero, restauro e allestimento dell’edificio, sono stati eseguiti attraverso un insieme di opere che in maniera puntuale e direi chirurgica, lo hanno completato”, dice l’Arch. Giuseppe Matarrese, responsabile dei lavori. In estrema sintesi, gli interventi eseguiti hanno reso accessibile ai portatori di handicap i vari livelli dell’edificio,

UN GIORNO IN LIBRERIA

di Francesco PASTORE

Anche quest'anno in occasione di "Libriamoci" la classe 3 A dell'I.C. "Bovio-Mazzini" guidata dai proff. Vino, Serlenga e De Sario si è recata presso "L'antica Libreria del Corso" di Canosa per un momento insolito ma anche prezioso "tra i libri". A fare da mediatore il prof. Francesco Pastore che, da buon padrone di casa, ha accolto i ragazzi nella sua piccola ma calorosa libreria e li ha resi protagonisti di storie, tradizioni ed aneddoti di epoche diverse suscitando in tutti vivo interesse e curiosità, ingredienti fondamentali per avvicinare ai libri e sviluppare la lettura. Tanti sono stati i generi che il professore ha proposto agli alunni facendoli liberamente sfogliare i libri per riscoprire ancora l'odore della carta che dà a tutti la possibilità di conoscere, sognare, immaginare, attraverso un decalogo, ha portato i ragazzi a riflettere sui benefici della lettura a qualunque età. Il momento finale si è concluso con l'ascolto e la riflessione sul testo della canzone "Esseri umani" di M. Mengoni auspicando un futuro in cui gli uomini non abbiano paura di mostrare la propria fragilità e credano che il loro coraggio e le loro azioni possano contribuire a migliorare il prossimo. Come in uno stadio i ragazzi hanno cantato una canzone già ascoltata ma con uno spirito diverso: la consapevolezza che anche le canzoni sono scritte per trasmettere messaggi importanti e che bisogna CREDERE nella forza delle parole.



L'angolo della mente

LA SAPIENZA DEL CUORE

di Gian Lorenzo PALUMBO



Sono assorto davanti al mare...
come un pescatore desidero contemplarlo.
No, non voglio andar via, l'alba è splendida.
Luminosa, come un sorriso,
ha i colori della speranza,
il calore dell'amore.
Seduto sulla riva, immagino di essere in mare,
le onde mi bagnano,
io incurante rimango a pensare.
E' triste l'amico mare,
innocente custode
di anime che fuggono da guerre
che generano morte.
Bambini innocenti privati della vita,
inconsapevoli di quello che accade,
senza più sogni da realizzare.
Navi che portano distruzione,
invece di auspicata serenità;
sul mare dimora di tutto quello
che abbiamo perduto e mai più ritrovato.
Arde il mio cuore, ho paura
dei misfatti orribili dell'io.
Dormono i sensi di colpa,
distruggendo la poesia dell'incanto.
Smarrita è la sapienza del cuore,
la tristezza abita il nostro animo,
che non sa dove posare un fiore
fino al sorgere di un'alba nuova.

rifunzionalizzato e adeguato il piano interrato anche attraverso un interessante intervento di scavo archeologico, svolto in collaborazione con i ragazzi del Clabec, Liceo Classico con indirizzo Beni Culturali, Enrico Fermi, divenendo quindi anche un luogo di formazione. I lavori hanno anche permesso di recuperare uno spazio destinato a laboratorio di restauro, in uso sia per la didattica che in occasione di eventuali lavori di restauro dei pezzi marmorei della Cattedrale. E' stata inoltre realizzata una sala convegni multimediale, dotata di avatar e proiezioni anche sul soffitto e si ha avuto particolare

attenzione ai bambini ed alle nuove generazioni, dotando le sale inferiori di tavoli e sedie per i laboratori didattici. Infine è stato allestito un bookshop moderno e funzionale, necessario per permettere ai visitatori di trovare, oltre ai souvenir, anche i prodotti artigianali del territorio, partendo da un principio di coworking tra i produttori e gli artigiani. Dal 9 febbraio gli spazi saranno aperti al pubblico per continuare a raccontare, divulgare e valorizzare la storia millenaria di Canosa, grazie alle nuove attività della OmniArte.it, già pronta per accogliere i visitatori con un concept decisamente rinnovato.



INAUGURAZIONE

LAVORI DI
COMPLETAMENTO

MUSEO DEI VESCOVI

Intervento finanziato con POR Puglia 2014/2020.
Asse VI - Azione 6.7 -
"Interventi per la valorizzazione e la fruizione del
patrimonio culturale"

8 Febbraio 2024

presso la Basilica Concattedrale di San Sabino a Canosa di P.

**SALUTI
ISTITUZIONALI**
ore 19.00

Dott. Vito Malcangio
Sindaco di Canosa di Puglia

Mons. Luigi Mansi
Vescovo della diocesi di Andria

Mons. Celestino Migliore
Nunzio Apostolico a Parigi

Don Felice Bacco
Parroco della Basilica Concattedrale di San Sabino e
Direttore del Museo dei Vescovi

Dott.ssa Grazia Di Bari
Consigliere regionale con delega alla Cultura

Arch. Anita Guarnieri
Dirigente della Soprintendenza Bat e Foggia

Dott. Sergio Fontana
Presidente Fondazione Archeologica Canosina

INTERVENTI
ore 20.00

Prof. Giuliano Volpe
"San Sabino e la città di Canosa"

Dott. Aldo Patruno
Direttore del Dipartimento Turismo, Economia della
Cultura e Valorizzazione del Territorio

Arch. Giuseppe Matarrese
"Dai progetto al cantiere"

Moderatore: Dott. Sandro Sardella

Intervento della Corale Polifonica della Cattedrale di San Sabino

Dopo la presentazione le autorità presenti si recheranno presso il Museo dei Vescovi per inaugurare i locali

GIOVEDÌ

9 Febbraio 2024

Festa patronale con possibilità di visitare il Museo

VENERDÌ

10 Febbraio 2024

CONCERTO IN CATTEDRALE
"Banda e coro della Polizia Locale di Bari"
Ore 19.30

SABATO